




L'APPENNINO MERIDIONALE

Periodico di cultura e informazione
della
Sezione di Napoli del
Club Alpino Italiano



NAPOLI 2008

ANNO V FASCICOLO II



ATTIVITÀ PROMOSSE E SVILUPPATE
DAL GS CAI NAPOLI

UMBERTO DEL VECCHIO
IL CATASTO DEL GS CAI NAPOLI

Il primo cenno storico della nascita di un catasto delle grotte della Campania in possesso del Gruppo Speleologico CAI Napoli compare sul Notiziario Sezionale datato Aprile 1965 (CAI Napoli, 1965). Nelle poche righe riportate si comunica l'avvenuta elezione del Consiglio Direttivo del gruppo in data 17 novembre 1964 e l'affidamento di particolari incarichi: "...ad *Ulisse Lapegna* è stato dato l'incarico di compilare le schede topografiche per il Catasto Grotte d'Italia e per quello dell'Istituto Geografico Militare di Firenze" (CAI Napoli, 1965).

Il GS CAI Napoli aveva però già cominciato subito con la sua fondazione un lavoro di censimento delle cavità naturali della regione come comunicava nel 1958 il capogruppo A. Piciocchi in una circolare ai soci, laddove si ribadiva che "Il Gruppo è stato autorizzato alla raccolta dei dati ufficiali per il catasto delle grotte dell'Italia Meridionale" (Piciocchi, 1958a).

Il Catasto delle grotte della Campania è gestito allora dal CSM fondato da P. Parenzan nel 1946 come Sezione Speleologica dell'Istituto di Biologia Applicata dell'Università di Napoli ed il responsabile in quel periodo era B. Davide. Il gruppo speleo collabora ed affianca B. Davide in questo lavoro che dura molti anni e vede impegnati diversi speleologi del gruppo nel censimento e nella compilazione delle schede del Catasto Grotte d'Italia.

Negli anni '70 e '80 il lavoro continua con fasi alterne, B. Davide resta sempre il curatore del catasto che raccoglie numerose cavità esplorate e rilevate ed altrettante segnalazioni. A livello nazionale il catasto riceve una strutturazione decentrata su base regionale, così nasce il Catasto delle Grotte della Campania, all'interno del quale ad ogni singola grotta viene assegnato un numero con sigla *Cp* (che indica la Regione Campania).

A metà degli anni '80 si cerca di risolvere quella che era stata definita da qualcuno "...l'annosa questione del Catasto delle Grotte della Campania" (CAI Napoli, 1986b). Nel 1985 si trova una soluzione che prevede un accordo con il quale B. Davide si impegna a trasmettere al GS CAI Napoli le circa mille schede di grotte della Campania in suo possesso mentre gli speleologi del CAI assumono l'impegno di aggiornare e completare il catasto così ricevuto (CAI Napoli, 1986b).

Questa data rappresenta il passaggio del Catasto delle Grotte della Campania in modo diretto al GS CAI Napoli, che nomina come suo curatore F. Abignente, che da questo momento lo gestisce e crea un unico archivio dei dati, pur restando spesso alcune lacune nello schedario a causa della non completa integrazione di tutti i dati in possesso degli speleologi campani.

Con F. Abignente inizia un periodo di proficuo e sistematico lavoro che vede impegnata una squadra che lui stesso definisce "*La Banda del Buco*" (CAI



Grotta I Tavaniello, nel Cilento.

Napoli, 1986b), alla continua ricerca di informazioni riguardo le grotte già censite e le segnalazioni. La metodica che viene applicata è completa e prevede la raccolta di tutte le informazioni possibili fra cui l'itinerario per giungere alla grotta e la foto dell'ingresso, che si aggiungono al rilievo, alla descrizione ed alla posizione della grotta. La precisione e la sistematicità adottata da F. Abignente è tale che egli stesso al termine di ogni escursione compila una relazione sull'uscita riportando anche tutte le segnalazioni che non sono affidabili e le cavità che non sono catastabili. Grande importanza viene data alla pubblicazione delle informazioni raccolte, con articoli e comunicazioni che lui stesso scrive per il bollettino sezionale. A lui si deve, inoltre, i contatti e gli scambi con gli speleologi di altre regioni che lavorano in Campania, cosa che produce un effetto positivo per la raccolta di numerose informazioni sulle grotte della Campania.

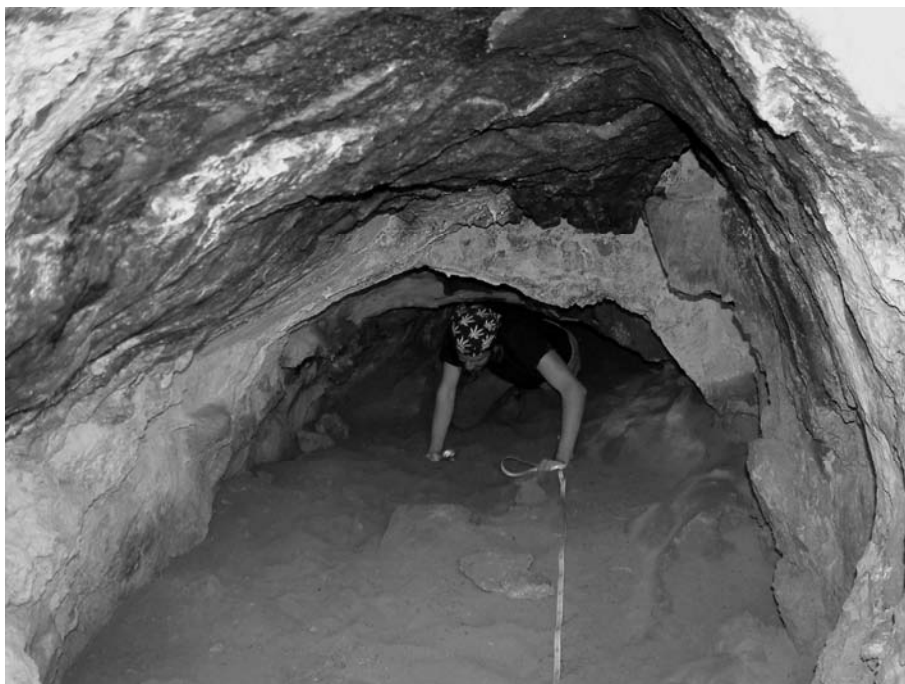
L'inizio degli anni '90 vede i primi tentativi di informatizzazione del catasto, con le prime versioni dei database allora utilizzate sui PC. A metà degli anni '90 viene nominato curatore del catasto Francesco Allocca che comincia il lavoro di informatizzazione dei dati catastali in accordo con le direttive della Commissione Catasto della SSI, di cui il curatore fa parte. In questo periodo si decide di creare un apposito archivio delle cavità artificiali secondo le direttive della Commissione Cavità Artificiali, stralciandole dal catasto delle cavità naturali.

Nel 1998 viene fondata la FSC di cui il GS CAI Napoli fa parte. Il Catasto delle Grotte della Campania viene ceduto integralmente alla federazione che nomina curatore U. Del Vecchio, appartenente al GS CAI Napoli.

Nel 2004 si realizza il Sistema Informativo Territoriale (SIT) delle Grotte Naturali della Campania che, insieme con l'opera *Grotte e Speleologia della Campania*, rappresenta un punto di riferimento per la speleologia in Campania.

Durante la preparazione del SIT da parte della FSC viene eseguito un lavoro di riorganizzazione ed aggiornamento dei dati, con l'acquisizione delle coordinate di ubicazione degli ingressi con tecnologia GPS (Global Positioning System), l'acquisizione di fotografie digitali, la revisione dei rilievi, l'acquisizione di informazioni di tipo ambientale (inquinamento, interventi dell'uomo, osservazioni biologiche, naturalistiche, storiche, etc.). Il gruppo speleo dedica a questo lavoro di campagna due anni di impegno continuo, che vede sacrificata l'attività in grotta, ma fornisce un valido e fondamentale contributo alla realizzazione dell'opera.

Il gruppo speleologico in questi due anni di lavoro visita quasi tutti i massicci della regione, realizzando vere e proprie campagne di ricerca in zone per lungo tempo abbandonate, quali i Monti Lattari, l'Isola di Capri ed il Vesuvio, o in aree di grande interesse carsico quali i Monti Alburni, i Monti Picentini, il



Grotta Calcarella, sui Monti Lattari.

Monte Cervati ed il Cilento. Vengono visitate e censite dal solo GS CAI Napoli 561 grotte riportate nel catasto e realizzati 155 nuovi rilievi topografici.

L'attività speleologica del GS CAI Napoli è stata sempre rivolta all'aspetto conoscitivo, scientifico, divulgativo e di salvaguardia delle grotte e dell'ambiente carsico; il mantenere un archivio aggiornato è sempre stata la base di tutto questo ed un serio impegno per il gruppo.